

La Fiat «incassa» la mobilità lunga per 2mila lavoratori

Ma resta il nodo di Termini Imerese Epifani: il Lingotto non chieda più niente

di Felicia Masocco / Roma

MOBILITÀ Duemila lavoratori in mobilità lunga fino alla pensione e un tavolo per scongiurare la chiusura di Termini Imerese. La Fiat si lascia alle spalle la crisi aperta nel 2002 che Berlusconi suggellò con un accordo con il management di allora escludendo i sinda-

cati. Quattro anni dopo quasi tutto è cambiato. L'azienda automobilistica è tornata in pista il 2006 è stato l'anno dell'utile e del dividendo, per i sindacati la cassa integrazione a valanga dal 2002 doveva finire. La parola «fine» è stata messa (si spera) ieri a palazzo Chigi in un incontro tra governo, sindacati, azienda e le regioni interessate. Le duemila mobilità sono state concesse sulla base dell'ultima Finanziaria (mille sono nell'area torinese) e accolgono la richiesta avanzata in un accordo tra il Lingotto e le sigle dei metalmeccanici. Si volta pagina e le ambizioni non mancano. Sergio Marchionne le ha illustrate al presidente del Consiglio, al sottosegretario Letta, ai ministri Damiano e Bianchi e al sottosegretario allo sviluppo D'Antoni, ai leader di Cgil, Cisl e Uil, e Ugl e a quelli della categoria. Grafici alla mano, Marchionne ha snocciolato cifre: investimenti per 20 miliardi di euro tra il 2007 e 2010, di cui 8 per ricerca e sviluppo. L'incidenza sul Pil del fatturato di gruppo Fiat verso terzi sarà dell'1,9% nel 2010 a fronte dell'1,6% dello scorso anno. Quanto ai nuovi modelli, il lancio della Cinquecento, fissato a settembre, viene anticipato a luglio 2007. Nel 2006 la Fiat ha fatto 4 mila

nuove assunzioni, il 60% a termine, il 40% a tempo indeterminato. 1.100 i passaggi le stabilizzazioni da tempo determinato a indeterminato. E nel 2007 «le assunzioni continueranno».

Non sono vere e proprie novità, conferme piuttosto. Ma alla Borsa continuano a piacere e il titolo Fiat ha chiuso a 2,04% a 18,56 euro.

La novità riguarda Termini Imerese.

Il lancio della «500» è stato anticipato a luglio. Marchionne: abbiamo assunto 4mila persone

se. Lo stabilimento siciliano sembrava alla deriva, Marchionne ha invece assicurato che non chiuderà e che anzi punta a raddoppiare la produzione. Ha parlato di «reindustrializzazione» e posto la condizione dell'abbattimento degli extracosti che ne fanno un sito poco competitivo tanto che ogni auto prodotta costa mille euro in più. Pesano «costi logistici», «l'assenza di un polo di fornitori nell'area» e una «capacità produttiva limitata». Di qui la richiesta di una presa in carico «collegiale» che coinvolga il governo centrale ma anche le istituzioni locali. Nella riunione di ieri si è deciso di aprire un tavolo con tutti i soggetti. L'obiettivo di Marchionne è arri-

vare a produrre 600 auto al giorno, serve «l'impegno di ciascuno», ha detto. «Ci deve essere non solo un impegno pubblico ma anche quello della Fiat - ha ribattuto Guglielmo Epifani -. O si trova una soluzione permanente o si chiude, Termini Imerese allo stato è sottoutilizzato. Parlando al tavolo, il leader della Cgil ha anche detto che «se lo Stato acconsentirà a tutte le richieste della Fiat queste devono essere le ultime. Poi Fiat non non potrà più chiedere niente perché da quello che ci sta raccontando sarà in grado di camminare sulle proprie gambe».

In ogni caso quello di Termini Imerese resta un nodo da sciogliere. Entro una ventina di giorni l'azienda presenterà un piano con l'ipotesi di passare dalle attuali 70 mila a 200mila auto. «Abbiamo tutti presente - ha sottolineato il leader della Fiom Gianni Rinaldini - l'incontro a palazzo Chigi nel 2002 che si conclude con l'accordo tra governo e azienda. Oggi, un nuovo incontro si è concluso con un accordo che parte dal presupposto che è stata superata una fase di crisi e si apre una fase di crescita con obiettivi anche ambiziosi». Ma, ha osservato Rinaldini, «è evidente che rimane aperto il problema di Termini Imerese», che non può ridursi «a una situazione di mera sopravvivenza». Una nuova scommessa anche per i sindacati, tutti comunque soddisfatti per l'intesa. Soddisfazione anche dal ministro Cesare Damiano, che si è molto impegnato per trovare una soluzione. «Oggi è stata definitivamente superata la crisi della Fiat, vi sono le premesse per lo sviluppo», è il suo commento. Si è a avviato anche l'ultimo processo «per il superamento delle eccedenze di lavoratori», e si creerà anche «nuova occupazione». Infine è Raffaele Bonanni a ricordare che se la Fiat ha risultati positivi «è dovuto soprattutto al contributo straordinario dei lavoratori».



L'incontro di ieri a Palazzo Chigi Foto di Mario De Renzi/Ansa

CONTRATTO

Metalmeccanici, ancora un mese per definire la piattaforma

di Giampiero Rossi

Quattro settimane per definire una piattaforma unitaria. È questo che l'obiettivo che i vertici dei sindacati dei metalmeccanici si sono dati al termine dell'incontro di ieri tra i segretari generali di categoria e leader confederali, prima del vertice sulla Fiat a Palazzo Chigi. Da oggi Fim, Fiom e Uilm avviano un giro di confronti con i propri gruppi dirigenti e con i delegati nei luoghi di lavoro per mettere a punto gli elementi che dovranno far parte della piattaforma da presentare unitariamente a Federmecanica per il rinnovo del contratto in scadenza a giugno. L'appuntamento decisivo è per il 12 marzo, quando le segreterie dei sindacati dei metalmeccanici si incontreranno per la stretta decisiva, quella che dovrà necessariamente condurre alla piattaforma unitaria. Le difficoltà non mancano, secondo

la migliore tradizione delle tute blu. Ci sono distanze sull'entità della richiesta salariale da presentare agli industriali: non meno di 130 euro medi per la Fiom, 152 per la Uilm, un centinaio secondo la Fim. E poi ci sono differenze su diversi aspetti normativi del contratto. Tra i nodi non risolti, per esempio, ci sono il rapporto tra orari e flessibilità e il punto di confine tra l'inquadramento degli operai e degli impiegati.

Ieri i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto ai leader dei metalmeccanici di fare «uno sforzo di convergenza per trovare una sintesi unita-

ria» per la piattaforma. «L'incontro è servito per capirci un po' - ha detto il leader della Fim, Giorgio Caprioli - anche se oggi le posizioni non sono più vicine. Ognuno ha ribadito la propria posizione. Abbiamo un mese per riflettere, ci sarà una verifica per capire se ci sono i margini per giungere a una sintesi unitaria così come auspicato oggi dai leader delle tre confederazioni sindacali. «Un incontro utile», anche secondo il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Si è discusso di tutto», ha aggiunto il leader della Uilm, Tonino Regazzi.

Airbus, piano di riassetto minaccia 12mila posti

■ Slitta ai «prossimi giorni» l'atteso annuncio dell'ammontare dei tagli occupazionali per Airbus, il produttore aeronautico europeo. Una sforbiata che secondo la stampa francese colpirà fino a 13mila addetti, e su cui le cifre ufficiali erano attese per oggi. Ma con un rinvio dell'ultimo minuto Eads - il gruppo di difesa e aerospaziale che controlla il 100% di Airbus - ha comunicato che dall'altro ieri sera il suo Cda «ha interrotto il lavoro sul piano Power8», ovvero proprio il pacchetto di misure approntate per Airbus. «Gli incontri riprenderanno nei prossimi giorni», ha aggiunto Eads con una nota.

Ancora una volta le decisioni sul futuro di Airbus si bloccano su contrasti che nascono dai vari interessi nazionali in campo. Manca «un'intesa sulla ripartizione tra paesi - recita la nota del gruppo - dei compiti di produzione dell'A350Xwb». Il nuovo A350 è un vettore a lungo raggio e medie capacità di carico con cui la casa europea conta di rivalleggiare con il 787 Dreamliner dell'americana Boeing, più avanti su sviluppo e ordini. I maggiori siti produttivi di Airbus sono in Francia e Germania, ma stabilimenti di primo piano si trovano anche in Gran Bretagna e Spagna.

Ieri, in merito alla ristrutturazione di Airbus, il quotidiano finanziario transalpino Les Echos ha affermato che si profilano oltre diecimila soppressioni di posti in Europa. Secondo La Tribune i tagli colpiranno 13mila addetti. Sul piano Power8 Airbus aveva già dichiarato l'obiettivo di deve ridurre del 30% i suoi costi operativi entro il 2010, in larga misura tramite riduzioni del personale e esternalizzazioni di alcune attività. Obiettivo è risanare e riorganizzare la produzione dopo i ripetuti ritardi sul programma A380 Superjumbo, che nei mesi scorsi hanno comportato una pesante revisione al ribasso sulle stime per i risultati finanziari.

Domopak, De Benedetti ci ripensa

«Riflessione» sulla chiusura di Volpiano. Venerdì riparte la trattativa

di Giuseppe Vespo

RIFLESSIONI Li avevamo lasciati in sciopero davanti allo stabilimento Comital Cofresco di Volpiano (Torino). Oggi festeggiano la pausa chiesta dai manager di M&C, il fondo di Carlo De Benedetti che gestisce i conti del gruppo detentore dei marchi Domopak, Cuki e Tomkita. I lavoratori della Cofresco, però, volano basso. Incassano il punto ma restano sull'attenti. La pausa di riflessione chiesta dal management è un buon risultato, ottenuto con gli scioperi di un'ora per turno che ormai si susseguono in tutti gli stabilimenti da gennaio. Da quando cioè i dirigenti di Management & Capitali hanno deciso di rompere le trattative con i sindacati, che si battevano contro la mobilità prevista per un centinaio di dipendenti in esubero e la chiusura dello stabilimento Cofresco. «Questo - commenta Federico Bellono della Fiom - è il risultato delle nostre iniziative di protesta e di sciope-

ro, che hanno creato non pochi problemi alla produzione». Adesso le trattative sono ferme: per oggi si attende la lettera con cui la dirigenza dovrebbe revocare la disdetta degli accordi sindacali, «uno dei punti fondamentali - prosegue Bellono - della nostra vertenza». Su queste basi i sindacati potrebbero decidere di riprendere la trattativa con la proprietà, ma decisivo sarà l'incontro fissato per venerdì presso la fabbrica di Volpiano.

Le decisioni della M&C sono state confermate ieri durante l'incontro in Regione con l'assessore piemontese al Lavoro, Angela Migliasso. Per quanto riguarda lo stabilimento Cofresco «le aperture - per i sindacati - sono positive, ma resta non risolto il problema, ugualmente importante, dei quaranta esuberanti tra gli impiegati di Volpiano».

Il time out chiesto dalla proprietà permetterà di respirare anche ai dipendenti, in fermento ormai dal dicembre 2006. Da quando il piano di ristrutturazione presentato da M&C, il fondo «salvaimpresa» che ha rilevato il gruppo nell'ottobre 2006, ha messo a rischio mobilità molti posti di lavoro.

BREVI

Bertone
Manifestazione a Torino davanti alla fabbrica

Manifestazione di protesta ieri mattina a Torino davanti allo stabilimento dei lavoratori della Carrozzeria Bertone che sollecitano la proprietà a fare chiarezza sul futuro dell'azienda, da tre anni in crisi industriale per mancanza di commesse. Per domani è previsto un incontro tra la proprietà e sindacati in Regione e giovedì un'audizione in Consiglio regionale.

Legler
Tre blocchi stradali a difesa degli stabilimenti

Tre blocchi stradali nei pressi di Ottava, Siniscola e Macomer sono stati organizzati ieri dai lavoratori della Legler al termine delle assemblee nei tre stabilimenti. La protesta vuole sollecitare la soluzione di una vertenza sempre più difficile, dopo l'esito negativo dell'incontro di Roma che ha complicato persino l'iter per la concessione della cassa integrazione.

Alimentare
Leaf acquista il 100% della Cadbury Italia

Leaf ha perfezionato l'accordo per comprare Cadbury Italia. L'operazione prevede l'acquisto da parte di Leaf (che controlla i marchi Dietorelle, Sperlari e Diotor), del 100% della divisione italiana del gruppo Cadbury Schweppes. Leaf acquisisce così i marchi Sella, Sanagola e Charms e ottiene la distribuzione in esclusiva per l'Italia di Halls e Hollywood.

FUNZIONE PUBBLICA CGIL
STATI GENERALI DEL MEZZOGIORNO

LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER IL FUTURO DEL MEZZOGIORNO

LEGALITÀ DIRITTI SVILUPPO QUALITÀ DEI SERVIZI

On. Rosa Russo Iervolino	Sindaco di Napoli
Luigi Savio	Segretario Generale FP CGIL Campania
Lorenzo Mazzoli	Segretario Nazionale FP CGIL
On. Rita Borsellino	Disputa la Assembla Regionale Siciliana
On. Filippo Bubbico	Sottosegretario per lo Sviluppo Economico
Dott. Giancarlo Caselli	Procuratore Generale di Torino
On. Sergio D'Antoni	Vice Ministro per lo Sviluppo Economico
On. Francesco Forgione	Presidente Commissione Antiraffia
On. Luigi Nicolais	Ministro per la Riforma e l'Innovazione nella PA
Carlo Podda	Segretario Generale FP CGIL
On. Nichi Vendola	Presidente Regione Puglia
Paola Nerozzi	Segretario Nazionale FP CGIL

NAPOLI
martedì 20 Febbraio - ore 9,30
New Europe Hotel - via G. Ferraris, 40

FUNZIONE PUBBLICA
CGIL